

# «Siamo stufi, gli enti facciano fronte ai debiti»

**VERSO  
LO STOP**  
Due dei  
rappresentanti  
di aziende,  
commercianti e  
cooperative che  
chiedono alle  
amministrazioni  
pubbliche di far  
fronte ai debiti



di NICOLE RAMADORI

— PERUGIA —

**P**UBBLICHE amministrazioni sotto accusa per il ritardo nei pagamenti. A puntare il dito, un fronte unitario, composto da Fipe-Confcommercio, Arcst-Legacoop, Confcooperative, Confindustria Umbria e Confapi, che, ieri in una conferenza stampa congiunta, ha riproposto all'attenzione generale il problema della lentezza dei versamenti da parte di Asl, Aziende ospedaliere e Regioni nei confronti delle aziende fornitrici di beni e servizi. «Alla luce di questa gravosa situazione — ha detto Adriano Padiglioni, presidente Arcst-Legacoop — abbiamo indetto una protesta, che non ha coloriture politiche, ma solo unità di intenti e che si svolgerà contemporaneamente in Umbria e nelle altre regioni italiane». La protesta, in programma per oggi, non intaccherà la continuità dei servizi essenziali. «Non sarà una serrata — ha spiegato Giovanni Rubeca, della Fipe-Confcommercio — visto che il personale delle varie imprese prenderà regolarmente servizio, dovendo garantire tutti i servizi previsti nel protocollo sottoscritto con la Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali». Far sentire la propria voce, dunque, senza creare disagi a cittadini e pazienti.

**DICIOTTOMILA** le imprese coinvolte a livello nazionale, un universo di beni e servizi che si fonda sull'apporto

di 875mila dipendenti, con un fatturato complessivo pari a 48,5 miliardi di euro. «In Umbria il problema dei ritardi nei pagamenti è particolarmente diffuso — ha commentato Aurelio Forcignano, direttore Assindustria Perugia —. Sono centinaia le aziende coinvolte nella fornitura dei servizi e diverse migliaia i lavoratori». Il ritardo medio dei pagamenti delle Asl italiane è di 321 giorni, in Umbria il fenomeno si configura con ritardi, in media, oltre i 200 giorni, con punte che raggiungono i 280 giorni. «Nonostante ciò — ha detto Arrigo Monaldi, presidente gruppo servizi Confapi — le imprese fornitrici di beni e di servizi hanno continuato a pagare i dipendenti, i loro fornitori e le tasse, non facendo mai mancare le prestazioni essenziali richieste nei contratti con le pubbliche amministrazioni, quindi continuando a cucinare cibi, a lavare lenzuola e camici sterili nelle strutture sanitarie, a pulire gli ospedali e a vigilare sulla sicurezza».

**SPAZIENTITI**  
**«Noi regoliamo  
fornitori e dipendenti  
Asl e Regione  
non ci pagano»**

La situazione, hanno rimarcato le associazioni, si è fatta insostenibile:

«I bilanci sono in continua sofferenza — ha protestato Andrea Fora, presidente Confcooperative — e i crediti hanno cominciato a superare i fatturati aziendali. Bisogna porre rimedio con urgenza a questo stato di cose». Unica soluzione, per il fronte unitario delle associazioni, è quella di fermare le attività, «visto che le richieste di incontro con il Governo e le proposte di trattative e soluzioni tecniche sono state finora ignorate».